

# Più ore di lavoro, più tensione in Atac: arriva l'ennesimo sciopero

**L'accusa: "Usurante per i dipendenti, ma non migliorerà il servizio"  
Di traverso anche la sigla considerata vicina ai 5 Stelle**

**C'**è ancora tensione tra i lavoratori Atac, nonostante l'accordo raggiunto tra Cgil, Cisl, Ultrasporti, Faisa Cisa, Ugl e il presidente della municipalizzata Paolo Simioni. Un accordo che dà il via ad una serie di misure per incrementare la produttività, prima tra tutte l'aumento delle ore da 37 a 39, in vista del piano industriale che l'azienda dovrà sottoporre ai commissari nominati dal Tribunale dopo la richiesta di concordato preventivo. Non tutti i sindacati hanno però firmato. Usb, Faisa Confail e Orsa, seppur con due convocazioni diverse, che hanno infatti indetto un nuovo sciopero per il 5 dicembre prossimo, a cui potrebbero partecipare anche le sigle Sulct Roma, Utl e Fast Confail. In prima linea pure il sindacato Cambia-Menti M410, considerato vicino ai 5 Stelle come ribadito dallo stesso segretario Micaela Quintavalle, la "pasionaria" dell'Atac che non ha mai fatto mistero di sostenere l'amministrazione capitolina. "Il segretario regionale di cambia-menti m410 è appena uscito

da Prenestina - ha scritto Quintavalle sul social - L'azienda gli ha sottoposto l'accordo da firmare dicendo che teneva molto alla nostra firma ma che non è disposta a rivedere nessun punto del piano industriale. Il segretario regionale rispettando la volontà della maggioranza dei tesserati di cambia-menti m410 non ha firmato. Siamo fuori dai tavoli delle trattative ma non abbiamo denaturato questo bambino che abbiamo fatto nascere insieme 4 anni fa. Siamo soli e soli rimarremo", aggiungendo anche "ora però abbiamo bisogno dei lavoratori di Atac: adesioni, partecipazione alle assemblee, proteste concordate insieme".

Dunque, non accenna a concludersi la stagione delle proteste nell'azienda capitolina, il cui debito si aggira intorno a 1,4 miliardi di euro.

"Atac è stata saccheggiata dalle amministrazioni capitoline e a pagare sono ancora i lavoratori", ha tuonato Michele Frullo, sindacalista Usb. "A due anni di distanza dall'accordo del luglio del 2015, che già aveva chiesto numerosi sacrifici ai lavoratori, Atac è ancora in perdita a testi-

monianza del fatto che agire sui dipendenti senza una dirigenza attenta non serve a niente. Con i Cinque Stelle si sono già succeduti 3 cambi a vertice: ognuno ha detto la sua ed è fuggito. Il problema è che si spera di aumentare la produttività incrementando il carico di ore ma non si considera lo stato disastroso delle strade su cui passano i bus, l'età avanzata dei mezzi, la percentuale bassissima, pari al 5%, delle corsie preferenziali, i problemi sulle metropolitane".

Invece per Claudio De Francesco, segretario regionale di Faisa Confail, che ha messo a segno in questi mesi duri attacchi all'amministrazione Raggi e al management di Atac, "aver firmato questo accordo equivale a comprare una macchina senza avere la patente", perché "a Roma si guidavano 37 ore e non 39 perché svolgere questo lavoro nella capitale è più stressante che in altre città: poche corsie preferenziali, strade disastrose, manifestazioni, turisti, vetture vecchie. È un lavoro usurante e questo accordo, peggiorando le condizioni dei lavoratori, aumenterà il numero degli 'inidonei'". ■

